



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921  
+ T P: Card. Boggiani Arciv.

# LA MADONNA DEL BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del  
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)

**LA**  
**MADONNA DEL BOSCHETTO**  
**BOLLETTINO MENSILE**  
 del suo **SANTUARIO** in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.  
 + **Giosuè, Arcivescovo**

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + C. Dalmazio Minoretti

=====  
**M A R I A**  
 =====

Nome caro e grato al cuore del cristiano. E chi non si sente affezionato alla madre? Possiam pur trovarci in mezzo ad ogni sorta di ambascie e di dolori; è questo nome che ci consola, lenisce le amarezze di questa misera vita, ci strappa le lacrime, e ci riconduce talvolta al sentiero del bene. Madre, è parola che sovente suona dolce e soave sul labbro del povero infermo, invoca il marinaio di mezzo al mar tempestoso, profferisce l'eroico soldato ferito a morte sul campo della gloria. Insomma il nome di madre, come altri ci riducono alla mente lunga storia di fatti, cos'questo ci indica una serie di dolori e di consolazioni. Al contrario il nome di Maria conforta il cuore nelle lotte dello spirito. Ed anzi tutto è un nome grande. In fatti possiamo noi avere una creatura che possa uguagliarsi a lei nella virtù, nella gloria? Dio dopo la colpa dell'Eden preannunciava una Donna la quale dovea combattere contro del serpe infernale e riportare vittoria su lui che era stato la rovina della misera umanità. Dessa, sospiro dei patriar-

chi e dei profeti, dovea esser la madre del futuro Riparatore del mondo, sole di giustizia, desiderio dei colli eterni. Quindi Iddio per singolar degnazione dovea imporre un nome che indicasse gli uffici e le qualità della persona, e questo appunto vediamo nel grande mistero de'Incarnazione del Verbo locchè il messaggero divino rivolgendolo il suo saluto alla timida nazarena fanciulla l'appellava col nome di Maria.

Maria infatti vuol dir Signora, ed al riguardo, esclama il Damasceno, se il figlio è signore e padrone di tutte le cose, signora e padrona ne è altresì la madre. Dove i nobilissimi titoli della Chiesa e dei Santi dati a Maria di signora dell'universo, di regina del cielo, d'imperatrice, di sovrana, di arbitra dei divini tesori di dispensatrice delle grazie, di mediatrice potentissima fra Dio e gli uomini.

Maria inoltre significa illuminata. E per vero veruna cognizione potea mancare a Lei siccome conveniente al suo stato di madre di Dio, di regina degli

Angeli ed avvocata universale della Chiesa. E questa l'invoca col titolo di « sede della sapienza » e San Bernardo la chiama « l'abisso della sapienza », colei che come fiaccola sempre accesa pote in ogni tempo trionfare di tutti gli errori.

Maria significa ancora: stella del mare, perchè è luce, è consolazione, è guida di quegli che navigano sul mare di questo mondo. E siccome il nocchiero cerca lo scampo affissando il suo sguardo nella benefica stella durante la notte tempestosa e buia, così pur noi da questa terra d'esilio e di pianto dobbiamo mirare una stella, guida sicura al porto dell'eternità, vò dire Maria. Una stella guidò i Magi a trovar Geù in Betlemme, Maria la mirtica stella ci guiderà a ritrovar Gesù in cielo. Concludiamo adunque colle parole di S. Bernardo: « Chiunque tu sia che ti trovi bisognoso di lume e di conforto, alza

gli occhi a Maria, invoca Maria: *respice stellam, voca Mariam*. In mezzo alla tempesta che agita l'oceano della vita non distogli mai lo sguardo dalla stella. Se si eleva l'uragano della tentazione, e si scatenano i venti della tribolazione, guarda la stella, invoca Maria. Se la collera, o l'avarizia, o la voluttà, scuote la tua barchetta, guarda la stella, corri Maria. Se il pensiero dei tuoi peccati, la bruttezza della tua coscienza, ti spaventano, guarda la stella, corri a Maria. Nei pericoli, nelle incertezze, pensa a Maria; che il tuo nome sia sempre nel tuo cuore e sulle tue labbra.

O Maria SS. il tuo nome sarà empre sul nostro labbro in ogni circostanza della vita e tu, o Madre, guarda benigna chi te invoca in questa valle di lacrime, soccorri chi ti chiama, rivolgiti a noi la tua amorosa pupilla. Siamo tuoi figli e tu mostraci d'esser madre. *Monstra te esse matrem*.

## IN GINOCCHIO !

Ne villaggio di Kandal (India) le Francescane di Maria tengono una scuola, fonte di luce cristiana in una popolazione quasi tutta pagana.

Era un giorno di festa, la festa della dea Perumala.

Le nostre Suore, tornando al convento, s'incontrarono nella processione, il centro della quale era formato da due « buoi sacri » enormi e stranamente guadrappati e infioccati, con le corna tintinnanti di campanelli.

Mentre le Suore cercavano di aprirsi un varco, s'ode una voce stridula che grida di far largo e comanda ai « sacri animali » di salutare le « vergini bianche ». Gli animali obbediscono e s'inginocchiarono dinanzi alle Missionarie di Cristo.

Questo fatto meraviglioso, riportato dall' stesso « Osservatore Romano » non ci dice forse quanto sia grande agli occhi di Dio l'immolazione e il sacrificio che ha fatto di se stessa, pel bene dei fratelli, la Suora Missionaria?

Giovinette, che stoltamente vi rendete serve e schiave d'un mondo, riprovato e condannato da Cristo, guardate a quale altezza Gesù v'innalza qualora, seguendo la sua voce, vi sentite di seguirlo per la via del distacco generoso e del sacrificio!

E' così che il mondo innanzi a voi si porrà in ginocchio!

## I PRIMI APOSTOLI del CULTO all'ADDOLORATA

Nei primordi del secolo decimoterzo, quando i due grandi Ordini medicanti dei Francescani e dei Domenicani fiorivano già in seno alla Chiesa che esercitavano la loro benefica influenza a pro' della cristianità, Maria, valendo far brillare il firmamento della Chiesa d'una nuova fulgidissima stella, scelse tra la mobilità di Firenze sette uomini a Lei carissimi per l'affetto veramente filiale con cui la servivano e ordinò loro di separarsi dal mondo per consacrarsi totalmente al suo servizio e a quello del suo Divin Figliolo. Condottili per vie mirabili alle più alte cime della perfezione cristiana. Maria dietro anche e loro insistenti preghiere per conoscere più chiaramente la volontà di Dio a loro riguardo, si degnò di manifestargliela con la stupenda visione avvenuta sopra il Monte-Senario nella notte del venerdi santo del 1240. In questa solenne circostanza i sette eremiti ricevettero da Maria il comando di fondare nella Chiesa un Ordine novello con lo scopo che i membri di esso santificassero se e gli altri mediante la tenera compassione ai suoi acerbi dolori. Da questo momento quello che fino allora nel sentimento cristiano era solo in embrione, gettò vigorosi germogli, crebbe in florida pianta, estese rapidamente i suoi rami non soltanto per le contrade d'Italia, ma ancora per le estere regioni.

I sette Fondatori non d'altro desiderosi che d'eseguire gli ordini della loro celeste Signora, accoppiando insieme scienza non comune e santità eminente, intrapresero con ogni ardore la nuova missione a loro affidata, accettando da una parte numerosi candidati ed educandoli con ogni cura alla scuola di Maria Adolorata, dall'altra predicando dappertutto i dolori immensi sofferti da Maria ai piedi della croce per rigenerarci tutti alla vita spirituale. La loro opera, animata da uno zelo ardente per la gloria di Dio e per l'onore della sua Madre produsse frutti abbondanti simili di conversioni, di pacificazione e di santità. I popoli attirati non tanto dall'olezzo delle loro virtù, quanto dall'efficacia meravigliosa della nuova predicazione, attenti più che mai a commuovere i cuori, a sedare le passioni, a infondere coraggio nelle tribolazioni, benedicevano al loro passaggio e chiedevano con insistenza che venissero stabilirsi nelle loro città, quali angeli di prosperità e di pace. Molti poi tocchi dalla grazia e mossi da ispi-

razione celeste domandavano di far parte del loro consorzio, dove investendosi dello spirito del novello Istituto, che ad altro non mira che a meditare e far meditare con senso la vita dolorosa di Maria, essi pure divenivano alla loro volta con l'esempio e con la parola apostoli del culto della Regina dei martiri.

Intanto i sette Fondatori con grande loro gioia vedevano benedette le loro fatiche, prosperare l'Ordine novello, diffondersi tra il popolo cristiano con l'instimabile vantaggio delle anime la cara divozione ai dolori di Maria. Così essi, creciuti com'erano sempre sotto gli sguardi di Maria, studiandosi d'imitare per quanto potevano l'eccellenti virtù, meritavano di divenire i primi apostoli e i primi padri della divozione a suoi dolori adoperandosi con uno zelo instancabile per farla conoscere e praticare da tutti, e lasciando dietro a sé una numerosa famiglia, che camminando sulle loro orme gloriose non cessò mai attraverso i secoli di continuare fedelmente la missione.

## I Misteri del SS. Rosario

### PRELUDIO

*Venite, gentes, carpite  
ex his rosas misterius...*

Del sole occiduo su l'orizzonte  
s'ascose or ora l'aurata fronte:  
suono di squilla chiama a raccolta  
dentro a la reggia la fida scola.  
« Gente diversa d'età, di ceto  
venite tutte nel mio roseto »:  
lieta v'appella col suo sorriso  
l'anima Regina del Paradiso!  
Non vi paventi di notte bruna  
la fitta tenebra: come la luna  
bella e la Vergine, che quivi impera,  
e sempre illumina la vostra sera.  
Di sole al pari eletta in Cielo,  
da voi tien lungi del verno il gelo;  
fiera come oste schierata in campo,

d'ogni pericolo vi darà scampo.  
Quivi non turba la vostra pace  
del serpe antico il morso audace;  
ed il rimorso di colpa ria  
da voi lontano tiene Maria.  
De la Regina de le Vittorie  
son quivi i Gaudii, sono le Glorie,  
ed i Dolori che in un col Figlio  
un dì provava in questo esiglio.  
Di tai Misteri l'elette rose,  
sotto de' mistici simboli ascose,  
raccogli in copia, o turba prona,  
e lieta intrecciane alma corona.  
da porsi in capo, segno d'onore,  
a Lei ch'è Madre del bello amore;  
di tale compito il suo sorriso  
ti sarà premio nel Paradiso.

Dicembre 1924.

Sac. A. VIVALDI

## Non voglio anni, ma anime

Con una festa bella e grandemente significativa si sono aperte le festività dell'anno francescano.

Il grande Perdono che il Poverello di Dio invocò ed ottenne da Cristo medesi-

mo, quando nella diletta chiesuola della Porziuncola il Salvatore gli apparve in un fulgore di luce celestiale, ci rende degni di muovere i primi passi verso il Serafino dell'amore e della carità.

Egli, il Santo che in un abbraccio fervido stringe a sé tutto il mondo, ci solleva così un poco al disopra delle mie e

rie e delle vanità della terra, c'innalza e ci porta più vicini a Dio, affinché l'anima nostra, monda d'ogni colpa ria, gusti un po' di quella letizia, di cui era ripieno il suo cuore ardente.

E' questa la brama più accesa, è questo il pensiero più vivo e più forte del mite Santo d'Assisi, pensiero che egli espresse in chiare parole al Sommo Pontefice: *Santità, non voglio anni, ma anime!*

Sì, anime per il cielo, anime per Iddio. Tutto il mondo non dovrebbe risonare d'un eterno cantico di gloria e di devozione al Sommo Signore, tutti gli uomini non dovrebbero aspirare che al regno divino di Cristo Gesù.

*Non voglio anni, ma anime* dovrebbe essere pure il nostro pensiero, dovrebbe essere il nostro grido, quando, volgendo intorno lo sguardo, noi scorgiamo tanti poveri infelici privi della divina grazia.

Milioni e milioni d'infedeli non hanno ancora potuto conoscere i loro Salvatore, non hanno potuto ancora essere rigenerati alla grazia del Cielo.

E' lenta la loro conquista, tardi allo sguardo loro balenano le sante verità della nostra Religione, ma il Povereno d'Assisi ci ripete e ci insegna: *Non voglio anni, ma anime!*

Con questo grido anelante sul labbro, circondato dall'aureola fulgente della sua santità sublime, segnato nel corpo dei sacri segni del Redentore, S. Francesco ci appare, in questo anno che a lui s'intitola, come l'Araldo del Gran Re, il Vessillifero di Dio.

Seguiamolo e accostiamoci a lui con propositi puri, con volontà tenace di bene. E avremo accumulato un immenso tesoro nel cuore, se impareremo a ripetere con ardore e con costanza le sue parole: *Non voglio anni, ma anime!*

---

## Si riapre il Chiappeto!

Il piccolo Seminario, occhieggiante tra gli alberi là sul verde declivo a S. Martino di Albaro, ha riaperto i battenti. E sugli ampi piazzali sorrisi dal cielo, in faccia al vasto azzurro del mare, le gaie schiere dei giovinetti trillano di nuovo il lieto cinguettio nella serenità dell'animo sognante una bella idea. Poi, nel silenzio che improvviso succede alle corse spensierate ed ai giuochi, risuona argentina la prece nella divota e raccolta cappella, dove l'Annunziata e S. Giuseppe coll'infante divino e l'angeli-

co Luigi sorridono, incoraggiando, ai piccoli Chierici; e dal tabernacolo splendente di luci e di fiori Gesù dice arcane parole agli eletti del suo Cuore. E nelle aule muove, ampie, arieggiate si risente la voce dei maestri a preparare i nuovi maestri di domani; e negli studi raccolti e tranquilli si vien formando la mente di quelli, che alla crescente generazione recheranno, fulgida e pura, la luce dell'alto.

— *Signore, mandate operai nella messe vostra!* — Se l'ardente implorazione di tante anime pie nei chioschi e nel mondo; se l'ingenua e fidente preghiera di tanti pargoli innocenti « *Gesù, conduci molti buoni giovinetti in Seminario e formali santi Sacerdoti* », han rippollato quel nido di pace, quell'asceterio di preghiera e di studio, su cui vegliano spiriti eletti dei nostri Arcivescovi ivi sepolti, ringraziamone il Signore!

Ma ricordiamo insieme che, alla delicata e difficile impresa di preparare gli Araldi del Signore e i salvatori delle anime, occorre viva e perenne la cooperazione di tutti i buoni. E' questa — veramente — opera divina: perciò preghiamo, continuiamo a pregare! E' delicata e difficile: e coltiviamo in seno alle famiglie, dai teneri anni, i germi di sante vocazioni! E' opera dispendiosa: e tutti con piccoli e grandi sacrifici, in nobile gara ed emulazione, ricchi e poveri, privati e famiglie ed associazioni — con offerte libere o fisse — sosteniamo l'Istituto, dal quale meritamente ed il Pastore della Diocesi ed i Reggitori delle 207 Parrocchie tanto si attendono di validi aiuti per l'ampia messe affidata, per la gloria del Signore, per la salvezza di tante anime. E in questo declinar della stagione, in cui Madre Chiesa richiama i figli alla pia memoria dei Cari trapassati, ricordiamo, tra i migliori suffragi, il contributo spirituale e materiale all'opera magnifica delle vocazioni ecclesiastiche; ricordiamo il caro Seminario del Chiappeto, che oggi finalmente, dopo il travaglio di guerra, con lieti auspici e belle speranze si riapre!

---

## ≡ A CHE SERVE? ≡

Qualche anno fa in una parrocchia di Parigi un predicatore faceva un corso di esercizi spirituali ai fanciulli del Catechismo. Quando egli parlò sul tema della eternità, sullo scopo della vita: « Che cosa serve all'uomo di guadagnare l'universo, se perde la sua anima? » —

egli notò un fanciullo che ascoltava con molta attenzione, e appariva commosso alle parole del predicatore.

Il missionario volle sapere chi era quel fanciullo, e fermatosi dopo la predica in fondo alla Chiesa, chiamò il fanciullo, quando stava per uscirne, e gli disse: « Ebbene, mio caro, hai ascoltato bene la predica? » Il predicatore già lo sapeva bene, ma egli voleva penetrare nel cuore del fanciullo. « Sì, padre » — egli rispose. — « Ed hai tu anche ben compreso? » — « Sì, padre » — « E ricordi ancora bene? » — « Oh! sì, certamente! » — « E che cosa dunque ricordi? » Il fanciullo rispose allora, con una profonda convinzione: « Io ricordo due parole, due parole soltanto, ma che mi basteranno per sempre » — « Quali sono queste parole? » — « Sono quelle che ha ripetuto così spesso: *quid prodest?* » — « E che cosa significano dunque? » — « Padre, esse vogliono dire: che cosa serve? » — « Come, mio caro: a che serve? » — « Sì, padre mio, a che serve? Dicono che io sarò molto ricco un giorno — (in realtà, egli era destinato ad avere una grande fortuna, una della più belle fortune della Francia); io sarò ricco, ma *a che serve*, padre mio? Io posso morire il giorno dopo la mia prima Comunione; e che cosa potrebbero servirmi le ricchezze, se io non mi sono meritato i tesori del Cielo, se io non ho acquistato nulla per Dio?..... Dicono che io ho un bel nome — (e davvero egli portava un nome illustre nella storia di Francia); ma *a che serve*, se non è scritto nel Cielo?..... Dicono che Dio mi ha dato dei talenti — (e davvero questo fanciullo sopravvanzava di molto quelli della sua età e aveva dei successi maravigliosi); ma *a che servono*, se non salvo la mia anima? che cosa mi resterà della mia scienza?.... Dicono che ho una bella apparenza — (ed era così effettivamente); ma *a che serve?* Solo che io nuova questa sera, che cosa diventerà questa beltà passeggera della terra?...

Il predicatore rispose a questo fanciullo: « Mia caro amico, tu hai ricevuto una grande grazia da Dio, quella di comprendere il perchè della tua vita, Ricordati sempre di queste parole »: « A che serve? ».

Questo fanciullo è diventato un uomo: ha rinunciato alle vanità della terra, è diventato prete. Egli ha saputo lavorare ad assicurare la sua eternità, mediante la fedeltà alla sua vocazione; ha lavorato e si è sacrificato per l'eterna felicità di tante altre anime.

## IL VESCOVO DI CREMONA contro l'immodestia femminile

CREMONA, 29 ottobre.

S. E. Mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, ha diramato alle direzioni degli Istituti religiosi della città e della diocesi, una circolare con la quale determina:

Non si ammetteranno alla scuola fanciulle e signorine che indossino

1. — indumenti non modesti.

Si devono ritenere immodeste le vesti:

a) troppo attillate;

b) non accollate;

c) con le maniche non ricoprenti i gemiti;

d) con gonnella non scendente sulle ginocchia per fanciulle fino al 12 anni, e più lunga per le altre;

2. — le calze corte o trasparenti (tolerate solo nei giardini d'infanzia);

3. — biancherie (camicie, mutande, ecc.) confezionate in modo da non essere sufficienti alla decenza.

All'atto della iscrizione i genitori o tutori dovranno firmare il programma, dichiarando di accettare e osservare queste prescrizioni. Non saranno poi ricevute in udienza tutte coloro — mamme, sorelle, parenti — che si presenteranno con abiti meno che decenti.

## Il I.° Napoleone e Cristo Gesù

Napoleone I, che terminò la sua vita di battaglie e di grandi vittorie, esiliato nell'isola rocciosa e solitaria di S. Elena, lasciò scritto nelle sue Memorie queste parole:

« Io conosco un conquistatore che ha unito a sè, non soltanto una nazione, ma tutta la razza umana. Come per miracolo, l'anima con tutte le sue doti diventa una parte dell'esistenza di Cristo. Cristo vive, e dopo di Lui le generazioni umane gli appartengono con legami più stretti che quelli del sangue. Egli accende la fiaccola di un amore che consuma l'amore di sè stesso e che così perviene a dominar ogni altro amore. Tutti quelli che credono in Lui sinceramente, sentono in sè quell'amore mirabile, soprannaturale, che la ragione e le forze umane non possono creare all'infuori di Cristo. In quel modo per me è provata la divinità di Cristo ».

egli notò un fanciullo che ascoltava con molta attenzione, e appariva commosso alle parole del predicatore.

Il missionario volle sapere chi era quel fanciullo, e fermatosi dopo la predica in fondo alla Chiesa, chiamò il fanciullo, quando stava per uscirne, e gli disse: « Ebbene, mio caro, hai ascoltato bene la predica? » Il predicatore già lo sapeva bene, ma egli voleva penetrare nel cuore del fanciullo. « Sì, padre » — egli rispose. — « Ed hai tu anche ben compreso? » — « Sì, padre » — « E ricordi ancora bene? » — « Oh! sì, certamente! » — « E che cosa dunque ricordi? » Il fanciullo rispose allora, con una profonda convinzione: « Io ricordo due parole, due parole soltanto, ma che mi basteranno per sempre » — « Quali sono queste parole? » — « Sono quelle che ha ripetuto così spesso: *quid prodest?* » — « E che cosa significano dunque? » — « Padre, esse vogliono dire: che cosa serve? » — « Come, mio caro: a che serve? » « Sì, padre mio, a che serve? Dicono che io sarò molto ricco un giorno — (in realtà, egli era destinato ad avere una grande fortuna, una della più belle fortune della Francia); io sarò ricco, ma *a che serve*, padre mio? Io posso morire il giorno dopo la mia prima Comunione: e che cosa potrebbero servirmi le ricchezze, se io non mi sono meritato i tesori del Cielo, se io non ho acquistato nulla per Dio?.... Dicono che io ho un bel nome — (e davvero egli portava un nome illustre nella storia di Francia); ma *a che serve*, se non è scritto nel Cielo?.... Dicono che Dio mi ha dato dei talenti — (e davvero questo fanciullo sopravvanzava di molto quelli della sua età e aveva dei successi meravigliosi); ma *a che servono*, se non salvo la mia anima? che cosa mi resterà della mia scienza?.... Dicono che ho una bella apparenza — (ed era così effettivamente); ma *a che serve?* Solo che io muoia questa sera, che cosa diventerà questa beltà passeggera della terra?...

Il predicatore rispose a questo fanciullo: « Mia caro amico, tu hai ricevuto una grande grazia da Dio, quella di comprendere il perchè della tua vita. Ricordati sempre di queste parole: « A che serve? ».

Questo fanciullo è diventato un uomo: ha rinunciato alle vanità della terra, è diventato prete. Egli ha saputo lavorare ad assicurare la sua eternità, mediante la fedeltà alla sua vocazione; ha lavorato e si è sacrificato per l'eterna felicità di tante altre anime.

## IL VESCOVO DI CREMONA contro l'immodestia femminile

CREMONA, 29 ottobre.

S. E. Mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, ha diramato alle direzioni degli Istituti religiosi della città e della diocesi, una circolare con la quale determina:

Non si ammetteranno alla scuola fanciulle e signorine che indossino

1. — indumenti non modesti.

Si devono ritenere immodeste le vesti:

a) troppo attillate;

b) non accollate;

c) con le maniche non ricoprenti i gemiti;

d) con gonnella non scendente sulle ginocchia per fanciulle fino al 12 anni, e più lunga per le altre;

2. — le calze corte o trasparenti (tolerate solo nei giardini d'infanzia);

3. — biancherie (camicie, mutande, ecc.) confezionate in modo da non essere sufficienti alla decenza.

All'atto della iscrizione i genitori o tutori dovranno firmare il programma, dichiarando di accettare e osservare queste prescrizioni. Non saranno poi ricevute in udienza tutte coloro — mamme, sorelle, parenti — che si presenteranno con abiti meno che decenti.

## Il I.° Napoleone e Cristo Gesù

Napoleone I, che terminò la sua vita di battaglie e di grandi vittorie, esiliato nell'isola rocciosa e solitaria di S. Elena, lasciò scritto nelle sue Memorie queste parole:

« Io conosco un conquistatore che ha unito a sè, non soltanto una nazione, ma tutta la razza umana. Come per miracolo, l'anima con tutte le sue doti diventa una parte dell'esistenza di Cristo. Cristo vive, e dopo di Lui le generazioni umane gli appartengono con legami più stretti che quelli del sangue. Egli accende la fiaccola di un amore che consuma l'amore di sè stesso e che così perviene a dominar ogni altro amore. Tutti quelli che credono in Lui sinceramente, sentono in sè quell'amore mirabile, soprannaturale, che la ragione e le forze umane non possono creare all'infuori di Cristo. In quel modo per me è provata la divinità di Cristo ».

**SOTTOSCRIZIONE**

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra ..

B. S. e A. C. riconoscenti a Maria		Ferro Paolo (4. off.)	»	50,—
SS.ma (Bergamo (terza off.) L.	500,—	Rev.do Lazzaro Desimoni (Genova)	»	15,—
Pa C. C.	»	Avv Schiaffino Andrea e famiglia	»	25,—
Antola Angela (2. off.)	»	Alfonsina Galli (S. Piero in Campo)	»	10,—
Bozzo Concetta	»	Casalino Teresa in Lugano (Zoa-gli)	»	5,—
F. F. in memoria di M. D. (Genova)	»	Dalla Pesca di beneficenza	»	200,—
Montauti Daria (Portoferraio)	»	Maria Pontremoli	»	10,—
Macchiavello Prospero (Verza di Pittolo)	»	Balboni Meri (p. g. r.)	»	5,—
Maria Pontremoli p. g. r.	»	Antonietta Casareto Costa p.g.r.	»	10,—
Felugo Antonio	»	Martinelli Carlo	»	20,—
Teresa Garaventa	»	Maddalena Schiappacasse in Razzo	»	200,—
Olga Risso p. g. r. (New York)	»	Ida Podestà (3. off.) (Genova)	»	100,—
Cesira Raffo (New York)	»	Ernesto Casini (Roma)	»	25,—
Oneto Carmela ved. Taggino (B. Ayres)	»	Rev.do Gerolamo Schiaffino in memoria della madre	»	60,—
Olivari Filomena (25. off.)	»	Schiaffino Lorenzo di Angelo (2. offerta)	»	25,—
Dellacasa Maria in Sanguineti (Santiago)	»	Matilde Revello p. g. r. (3. off.)	»	10,—
Bozzo Bianca	»	P. O. (Genova) (1. off.)	»	150,—
Nicoletta Queirolo - Schiaffino	»	Vago Enrichetta (5. off.)	»	40,—
Chiesa N.	»			
Avv. Rocco Schiaffino	»			
Baldi Pompili Margher. (Roma)	»			

**SOTTOSCRIZIONE**

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Giacomo Scardaci	»	10,—	Degregori Nenne	»	5,—
Maggi Catterina — Maggi Angelina — Maggi Antonio — Maggi Angelina	»	10,—	Degregori Mario	»	5,—
Rachelina Alberti — Domenico Alberti	»	5,—	Cevasco Emmanuele	»	1,—
Maria Antonietta Vago	»	5,—	Cevasco Catterina	»	1,—
Simonetti Domenico	»	2,—	Ferrari Giuseppino	»	1,—
Ansaldo Angelina (3. off.)	»	1,—	Oneto Emmanuele	»	5,—
Ansaldo Fortunatina (id.)	»	1,—	Bianca Castagnola — Pierina Castagnola	»	5,—
Ansaldo Maria (id.)	»	1,—	Olivari Giuseppe	»	1,—
Ansaldo Dina Silvia (1. off.)	»	1,—	Olivari Arturo	»	1,—
Righetti Maria	»	2,—	Cappeletto Lucianodi Libero	»	5,—
			Valle A.	»	2,—
			Rovagna C.	»	1,—

**OFFERTE PEL BOLLETTINO**

Repetto Enrichetta (Sampierdarena)	»	5,—	Schiaffino Maria ved. Landi (Torino)	»	5,—
Castelli Angela (S. Bartolomeo di Ginestra)	»	5,—	Tacci Margherita	»	2,—
Minervi Efsia (id.)	»	5,—	Maddalena Schiappacasse in Razzo	»	5,—
Maria Magnasco di Gio. Batta	»	3,—	Antola Giulia	»	2,—
Iccatagliata Rosa	»	5,—	Antola Antonio	»	5,—



Maria Avegno ved. Cavallo	»	5,—	Schiaffino Maria	»	5,—
Mortola Marillo	»	3,—	Schiaffino Maria	»	5,—
Emilia Antola	»	5,—	Angela Revello	»	5,—
Rosa Macchiavello Oneto (Piacenza)	»	5,—	Olcese Catterina in Mugnai	»	2,50
Pobotto Olga (Torino)	»	5,—	Boggiano Maria ved. Mortola	»	5,—
Dellacasa Luigia (Genova)	»	10,—	N. N.	»	5,—
Oneto Gemma (Genova)	»	5,—	Fortunata Figari	»	5,—
Enrichetta Vago	»	5,—	Figari Lorenzo	»	15,—
Magnasco Emmanuele	»	10,—	Rina Figari Seita	»	10,—
Carmela Oneto vedova Taggino (B. Aires)	»	50,—	Castello Maria (Bonassola)	»	5,—
Eozzo Bianca	»	5,—	Mortola Cristina	»	5,—
Nicoletta Queirollo Schiaffino	»	5,—	Maria Olcese ved. Cavallo	»	5,—
Aida T. Haasè	»	5,—	Valle Francesca vedova Chiappori (Genova)	»	5,—
Cardella Catter. in Ansaldo	»	2,—	Maria Luisa Olivari	»	5,—
Avegno Nicoletta	»	25,—	Catterina Raffo (Genova)	»	10,—
Avv. Aurelio Espis (Cagliari)	»	10,—	Viacava Angelina	»	5,—
Maria Bozzo in Gelosi e famig.	»	15,—	Angela Schiaffino	»	5,—
Picciolini Francesca in Zelaschi (Genova)	»	5,—	Ferrari Andrea (Genova)	»	5,—
Razzore Rosetta in Burlando (Genova)	»	5,—	Olivari Prospera in Lardone (Genova)	»	5,—
Valle Catter. ved. Deferrari	»	5,—	Oneto Nicoletta	»	2,—
R. Prof. Antonio Barelli (Ivrea)	»	5,—	Teresa Castagnola Bruzzo (Genova)	»	10,—
Noli Rosa (Rivarolo L.)	»	5,—	Schiaffino Rosa (Genova)	»	10,—
Rev.do D. Gius. Biassoli (Vezzano Ligure)	»	5,—	Massa Francesca	»	5,—
A. Cassanello Rebuffo (Città della Pieve)	»	5,—	Massa Luigi	»	5,—
Famiglia Forno (Genova)	»	5,—	R. Angelo Mortola	»	15,—
Rev.do Elia Marini (id.)	»	7,—	Peragallo Andrea	»	5,—
Brusco Noemi	»	5,—	Cattarina Schiaffino in Repetto	»	10,—
Figari Rosa	»	5,—	Ilia Podestà-Cavassa	»	5,—
Valle Luigia in A valle	»	4,—	Antonietta Pasculli (Bari)	»	5,—
Rev.da Superiore dell'Ospedale	»	5,—	Rev.do Gerolamo Schiaffino (Ferrara)	»	10,—
Repetto Rosetta in Riva	»	5,—	Pellerano Linda in Marchesotto	»	5,—
Monca Rosa	»	5,—	Tebano G. B.	»	5,—
Cuneo Anna ved. Oneto	»	2,—	Lanzarotti Angela	»	5,—
			Angelina Vezzetti (N. Yorck)	»	50,—

## CRONACA DEL SANTUARIO

*Novena e Festa della Madonna.* — Come abbiamo detto nel numero precedente parlando della festa dell'Apparizione, la solennità che dovesse avere maggior sfarzo e fosse veramente la festa della città di Camogli, fu fissata alla prima domenica di Settembre allorchè la Tautomatuga Immagine, per Decreto della S. M. di Pio VII, veniva solennemente incoronata per mano dell'Ecc.mo Vescovo di Savona Mons. Gentile.

Ogni anno quindi, e al Santuario ed in parrocchia, si celebra detta festa, preceduta da solenne novena al Santuario, a mattino per tempo, con grande concor-

so di popolo, predicata in quest'anno dal celebre predicatore Mons. Giovanni Bitossi, Missionario Apostolico e C.co della Primaziale di Pisa, il quale fece pure il panegirico nella solennità dopo il canto dei vesperi: Egli fu ascoltato con molta attenzione e da numerosi uditori.

A parecchie migliaia giunsero le sante comunioni sia nella novena e giorno della festa. Tutti si può dire i presenti si accostassero alla Sacra Mensa. Fin dalle prime ore mattutine i fedeli affollarono il Santuario. Alla messa della benedizione (non diciamo della comunione, perchè tutta la mattinata fu un con-

tinuo accostarsi alla Mensa Eucaristica) in su lodato Monsignore rivolse calde parole agli astanti, infervorandoli maggiormente all'amore della Vergine qui apparsa e che tanta benevolenza dimostrava ognora al popolo camogliese. Alle nove vi fu messa solenne, celebrata dal rappresentante di mons. Arciprete, eseguita in musica, diretta dal nostro distinto maestro signor Federico Olivari.

Come già accennammo, nel pomeriggio dopo i vesperi solenni vi fu il panegirico recitato dall'illustre oratore della novena, Mons Bitossi.

Più tardi, come al solito degli anni decorsi, dalla parrocchiale usciva la solenne processione recante il gruppo artistico dell'Apparizione di N. Signora, per fare il giro di tutta la città in mezzo ad una fiumana di popolo ed allo splendore di migliaia di lampadine elettriche.

Bella e commovente la consuetudine delle famiglie camogliesi dimoranti nelle riviere o nella città capitale della Liguria (e sono numerosissime) che sentono il bisogno di recarsi in quel giorno alla patria, o alla patria degli antenati per prendere parte alla festa e fare una visita calorosa al luogo dell'Apparizione.

Oh! mantenga sempre la nostra tenera Celeste Madre l'amor suo tenerissimo nel cuore di tutti i suoi figli camogliesi sparsi nel mondo, e sempre li protegga!

*Il Nome di Maria.* — L'ottavo giorno di questa festa solenne, la popolazione camogliese viene un'altra volta a ringraziare la Vergine di tanto suo favore guidate dal clero parrocchiale con alla testa il venerato pastore e festeggia ancora il Nome augusto della tenera Madre.

Ciò che fece anche in quest'anno nonostante che il cielo minacciasse. Cosa consolante fu il constatare che la processione fu più numerosa degli altri anni per l'intervento della numerosa gioventù femminile e dell'Istituto Piccola Casa di Previdenza e dei Pellegrini. Anche la fiorente Confraternita dei SS. Prospero e Catterina intervenne come al solito, ma volle dare maggiore solennità alla cosa recando i crocifissi più belli placati in argento artisticamente lavorato. Un plauso a tutti costoro ed un augurio che

anche le altre istituzioni comigliosi (e sono molte) vi prendano parte ufficialmente.

*L'Addolorata.* — I dolori della Vergine in particolar modo furono sempre ricordati con solennità al Santuario, sorto per opera dei Servi di Maria che ne hanno lo scopo principale e piamente si credeva fosse desiderio espresso all'Angiolina Schiaffino che questi religiosi dovessero officiare la chiesa desiderata dalla Madonna. Quindi potremmo dire che fu la Madonna stessa che volesse fossero ricordati i suoi dolori perchè maggiormente si radicasse nel nostro cuore l'amore verso di Lei.

Quindi, come in passato la Confraternita omonima anche in quest'anno celebrò la festa dell'Addolorata con solennità, la quale fu preceduta dal setteinario, predicato con zelo dal R. D. Queirolo, curato nella vicina Ruta, presente buon numero di devoti, i quali non mancarono ogni mattina di accostarsi alla S. Comunione.

Il giorno della festa celebrò la messa solenne, il rappresentante di Mons. Arciprete, il R. D. Virginio Balduzzi, accompagnato da buona musica eseguita da diversi dilettanti nostri concittadini. Al Vangelo recitò il panegirico il M. R. D. Navone, parroco dell'Albergo dei Poveri in Genova, essendo la Chiesa zeppa di fedeli.

Nei pomeriggio dopo i vesperi vi fu come al solito la solenne processione che recossi a fare il giro della città. La celebre banda della Società Cattolica della Certosa di Rivarolo Ligure fece un magnifico e veramente religioso servizio durante la processione e due concerti sul piazzale del Santuario: uno prima delle funzioni di chiesa nel pomeriggio e l'altro dopo la processione fino ad ora tarda. Concerti che furono quanto mai gustati ed applauditi da una fiumana di popolo. Spari di numerosi mortaretti e lancio di bombe rallegrò sempre più la festa. Le adiacenze del Santuario erano illuminate a luce elettrica.

*Nostra Signora della Consolazione.* — Scitto questo bel titolo il popolo camogliese chiude ogni anno il ciclo delle feste mariane che hanno luogo in tutte le domeniche di settembre.

Tolto lo sfarzo esterno la grandiosità della festa è la stessa della precedente. Ne recitò le lodi nel pomeriggio dopo i vespri solenni il M. R. D. Nicolò Lavarello, custode di S. Nicolò a Capo di Monte e concittadino nostro.

*Il mese del S. Rosario.* — Come volle il grande Pontefice Leone XIII fin dal 1885 al nostro Santuario fu sempre con solennità eseguita la volontà del Vicario di G. Cr. ed ogni sera, dinanzi al SS.mo esposto solennemente, fu recitato dal R. Rettore il S. Rosario con le relative preci prescritte, presente un numero discreto di fedeli.

*Pellegrinaggi.* — Constatando il continuo crescere dei pellegrinaggi al nostro Santuario, notiamo con piacere quello importante della parrocchia di S. Bartolomeo di Ginestra (Sestri Levante) guidata dal loro zelante parroco che cantò la messa eseguita da quella cantoria molto bene affiatata della Congregazione delle Figlie di Maria e servita da quei bravi seminaristi. Il detto pastore loro rivolgeva opportune parole, mentre tutti con grande edificazione si accostarono alla mensa eucaristica. Ciò avveniva il 2 settembre.

Il 12 settembre vennero le Figlie di Maria di Pegli ed il 20 stesso mese il Circolo Femminile di Rivarolo Ligure guidato dalle benemerite Suore di S. Dorotea. Tutte edificarono con la loro pietà e divozione e con i loro cantici spirituali, gareggiando così nell'onorare la loro Celeste Madre.

*I membri dell'Azione Cattolica Nazionale al Boschetto.* — Il pellegrinaggio più illustre più importante di tutto l'anno, convenuto al Santuario, fu quello degli illustri membri dell'Azione Cattolica, convenuti in Genova per la settimana sociale, da ogni parte d'Italia, e presieduta con tanta competenza e valentia dal nostro veneratissimo Arcivescovo. Essi avevano trattato l'argomento più importante che si potesse trattare per fare ritornare il mondo a Gesù Cristo.

Mons. Arcivescovo al principio aveva posto tutto il lavoro della settimana sotto la protezione della Vergine SS.ma, guardiana del popolo genovese e come

tale venerata singolarmente sul Figogna. Ed al termine dei lavori della bella settimana, con gentile pensiero, si pensò di venirla a ringraziare a quel Santuario che viene primo, dopo quello del Figogna e che fra tutti si distingue per le molteplici apparizioni della Vergine alla nostra Angelina Schiaffino.

Giunsero il sabato mattina 18 settembre per via di mare col grande rimorchiatore « Trieste », con a capo l'Ecc. Arcivescovo di Cagliari, Mons. Ernesto Piovela, in tutto un centinaio di persone. Ve n'erano di tutte le parti d'Italia, dalle più vicine alle più lontane. Trieste col suo Mons. Vicario Generale, Pol. Palermo e Catania, Cagliari, Roma, Firenze, Milano, Brescia, Bergamo, Torino, Ventimiglia. Tra i sacerdoti notiamo Mons. Giuseppe Dovera, Mons. Carlo Galilli, il Teol. Felice Mostrucchio, il R. Filippo Maragliano, Mons. Galimberti, Don Tondelli, prezio o collaboratore del Prof. Civardi nell'Ufficio Stampa, il sac. prof. De Simoni per il *Cittadino*. Tra i laici il cav. Mario Ramelli, il rag. Luigi Sabbioni, il rag. Silvio De Bernardi, il Dott. Mario Zannoni, il prof. Luigi Ferrando, l'avv. Antonio Ferrari, Luigi Canepa, Giulio Macciò, Gambaro, Miglianelli; le signore Carlotta Noce, Giulia e Giovanna Palmisano, Maria Lavalli, Maria Letizia Riccio ed altre ancora, oltre alcuni chierici del seminario nostro ed un gruppo d'esploratori, gli uni e gli altri in diverso modo cooperatori del servizio di organizzazione della Settimana Sociale.

Anima di tutto questo il carissimo D. Socrate Campodonico, il quale continua in Genova con gli Esploratori nautici quell'azione che aveva imparato da giovinetto nel Circolo S. Prospero qui in patria con D. Luxardo, fondatore ed anima del medesimo e che ora vecchio vede esplicarsi quell'azione in altri centri importanti per opera di questi allievi medesimi o sacerdoti e laici. Con lui anche il R.mo C.co D. Bruzzo, assistente ecclesiastico della Federazione giovanile diocesana, indefesso organizzatore della gita-pellegrinaggio.

Al porto Mons. Piovela veniva ossequiato da mons. Arciprete, dal commissario prefettizio, dal capitano del Porto, dai capi delle Associazioni cattoliche lo-

cali al suono giulivo delle campane parrocchiali, sovrastanti il porto e dalla popolazione festante.

Al Santuario il suon dei sacri bruzi fa eco a quello parrocchiale ed alla soglia della chiesa sono ricevuti dal R. do D. Prospero Luxardo, Rettore del medesimo, in abito corale, porgendo a tutti con l'aspersorio l'acqua benedetta.

Mons. Piovella appena giunto ai piedi della Madonna rivolge la sua fervida parola ai presenti, ricordando il fatto dell'apparizione ed esortandoli come alla riconoscenza pel buon esito della settimana, così alla perseveranza nel mettere in pratica i deliberata invocando sempre la protezione di Colei che è l'aiuto dei cristiani.

Mons. Piovella celebrava il divino sacrificio, assistito dal R. Rettore D. Luxardo e d'altri sacerdoti, durante il quale distribuì il pane dei forti a quei fervidi signori e cari giovani che per estendere il regno di Dio fra gli uomini tanti sacrifici avevano dovuto fare. Terminata la funzione con la benedizione col SS.mo, si passò alla colazione di caffè e latte, per poi continuare il programma della gita e ritornare a pranzo all'ombra del Santuario servito dal sig. G. B. Tebano nell'annesso giardino alla nuova sua Trattoria ove trovano ogni conforto tutti coloro che recandosi al Santuario, amano consumare qui o là la colazione o il pranzo.

Quello servito in questa circostanza ed all'aperto, da dove la vista dominava l'incantevole panorama del golfo di Genova, con in fondo la città regina del Ligure mare, fu veramente squisito ed abbondante talmente di pesce da farne rimanere oltremodo sazi.

I discorsi ed i brindisi si succedettero in diversi dialetti per espresso desiderio dei commensali e tutti furono improntati ai sentimenti più nobili, alla carità fraterna la più intima e più cordiale.

L'impressione che ciascun riportò fu oltremodo simpatica e grande e lasciò in tutti il desiderio di ritornare in questo luogo tanto divoto e simpatico. Ed il R. C. co Bruzzo con D. Campodonico promisero con entusiasmo di organizzare un'altra gita simile con la cara e balda gioventù che con tanto amore dirigono.

Un plauso ed un saluto di cuore agli

intrepidi ed intelligenti campioni dell'azione cattolica italiana con l'augurio che vedano coronate le loro fatiche.

*Continuando la pia tradizione*, si giurarono perenne e santo amore ai piedi di Maria invocandone la materna protezione Valiani Elia e Viani Giuseppina il 15 settembre; Luigi Proteo e Bozzo Angela il 3 ottobre; Garbin Edoardo e Mortola Esmeralda, figlia a quell'impareggiabile signora che fu Elena Schiaffino, attivissimo membro del Comitato del Signore per i lavori del Santuario, il 27 di detto mese.

Ed il 29 settembre ai piedi di Maria per la prima volta si accostava alla mensa eucaristica il giovinetto Antola Giacomo e dalle mani dello zio R. mo D. Michele Antola, canonico della Collegiata di Rapallo, riceveva l'ostia santa e dalla sua bocca una bella esortazione all'amore di Gesù nella SS. ma Eucarestia.

La stessa cosa fecero i fratelli e sorelle Stefano ed Angelina Tebano il 10 ottobre. A tutti i migliori auguri della speciale protezione di Maria in una vita lunga colma di meriti frutto di sante opere.

*Il VII. centenario della morte del serafico S. Francesco.* — La fiorente Congregazione del Terz'Ordine francescano, eretta da tempo nel nostro Santuario, volle festeggiare la fausta data del 4 ottobre con pompa singolare. La chiesa solennemente apparsa, ed accompagnata da scelta musica, diretta dal maestro R. Firpo e dal nostro D. Tom. Gardella la messa solenne fu celebrata dal Direttore della Congregazione il R. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario. Numerosi assai gli intervenuti, i quali nella quasi totalità si accostarono alla mensa eucaristica. E fu questa la nota più bella che diede alla festa quell'impronta di profumo celestiale e seraficamente francescano. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni in musica, tesseva bellamente le lodi del serafico Patriarca il distinto nostro predicatore D. Giacomo Crovari, Rettore di S. Michele in Recco. Molti sacerdoti camogliesi erano presenti. Tra questi notammo il R. mo C. co Prospero Costa, della Collegiata di N. S. del Rimedio in Genova, D. Agostino Cau-

si, Prevosto di S. Massimo di Rapallo, che diede la benedizione col SS.mo.

Un plauso alla nostra Congregazione che fece riuscire così bene e proprio franciscana, la festa centenaria del serafico Padre.

*La festa di Gesù Cristo Re* — Come prescritta dall'attuale regnante Sommo Pon-

tefice Pio XI, venne celebrata con solennità questa nuova festa che vuole ricordare ai popoli come il Divino Nostro Redentore abbia diritto di regnare nel mondo e come questi abbiano dovere di assoggettarsi a Lui, come un vero Re e padrone dell'Universo. Tale il discorso che ne fece nel pomeriggio il R. Rettore.

## RESOCONTO FINANZIARIO dell'Anno 1925

Nostro desiderio era di dare subito al principio dell'anno il resoconto del precedente, come sempre abbiamo fatto, affinché tutti gli offerenti sappiano come sono spesi i loro denari. Diverse furono

le cause che ce lo impedirono. Lo facciamo adesso nella speranza di dare quello del corrente anno al principio del 1927.

### ENTRATA

Dalla sottoscrizione permanente	L. 11.402,20
Dalla sottoscrizione dei fanciulli	» 820,10
Dalla pesca di beneficenza	» 246,20
Interessi di somme messe a piccolo risparmio	» 25,15
Fitti riscossi di stabili comprati	» 2.934,—
<b>Totale entrata</b>	<b>L. 15.427,65</b>

### USCITA

Al Banco di Chiavari per estinzione di cambiali	L. 8.000,—
Interessi pagati al medesimo per detti effetti e bolli	» 356,—
Fitto di due anni e mezzo del locale per la fiera di beneficenza	» 195,—
Spese di riparazioni agli stabili	» 547,—
Tasse fabbricati	» 608,—
Spese incontrate nella divisione Cicheri per lo stabile comprato	» 4,65
Alla Ditta Albano Meccario di Torino per le invetrate a colori nella sacrestia	» 2.000,—
Al falegname per lavori di finimento nella nuova sacrestia	» 980,—
All'impresario Riccardo Solimano, in conto	» 2.000,—
Per finimenti in ottone alla sacrestia	» 71,—
Fitto della cassetta di sicurezza al Banco di Chiavari	» 45,—
Spese per la fiera di beneficenza	» 134,30
Spese di cancelleria	» 42,50
Per concorso di spesa per la stampa dollettino	» 252,30
<b>Totale uscita</b>	<b>L. 15.235,75</b>

Totale entrata	L. 15.427,65
Totale uscita	L. 15.235,75
Avanzo	L. 191,90
In cassa al 31 dicembre 1924	L. 1.263,40
In cassa al 31 dicembre 1925	L. 1.455,30
Rimangono a dare all'impr. L.	7.537,—
Id. alla Ditta Albano-Meccario »	1.791,—
<b>Totale debito</b>	<b>L. 9.328,—</b>

## LA FESTA DELLA MADONNA a BROOKLYN (Stati Uniti)

Ci scrivono da Brooklyn che la festa della nostra cara Madonna, messa in venerazione nella chiesa dei SS. Cuori per gli italiani, dalla nostra colonia camogliese, ebbe luogo con grande solennità e concorso di popolo, specie dei camogliesi, il 10 ottobre u. s. Il quadro, recante l'effigie taumaturga, fu esposto come al solito e contornato da molti vaghi fiori e da numerosi ceri. Ne tessè il panegirico il R. Padre Acino.

Ci rallegriamo con quei nostri concittadini ed auguriamo che la divozione alla nostra Cara Madonna si estenda ognor più.

---

## UNA GLORIA CITTADINA

Ci torna lieto segnalare ai nostri concittadini come il nostro Sacerdote Tomaso Gardella nelle passate feste in onore della Madonna della Guardia, nell'Abbazia di S. Stefano di Genova ha prodotto una sua nuova Messa musicale che ha incontrato il gusto del pubblico ed ha ottenuto non critiche ma commenti favorevolissimi da parte di tecnici e di critici. La stampa genovese e perfino quella di Torino con lunghi articoli ha illustrato il grandioso lavoro che si afferma tra gli altri per la sua classica e singolare caratteristica frase, per il suo stile robusto e grandioso, per la sua precisa tecnica contrappuntistica e per la sua bellezza melodica.

Il nostro concittadino conta già una numerosa serie di lavori musicali che dovunque eseguiti hanno trovato soddisfacente approvazione. Da notare: *Benedicta* a sei voci d'uomo — *Ave Maria* a quattro voci a secco — *Beati Mortui* (dedicato ai Caduti in guerra a tre voci dispari) — *Audi filia* a tre voci femminili — *Miserere* a tre voci dispari — nonché l'ultima sua opera orchestrale *Il Cantico di Frate Sale* fatta per il Centenario Franceseano a quattro voci dispari, con quarantatre a numerose piccole produzioni ad una voce delle quali sono già pubblicate — *Ave Verum* e *Adoro Te* ad una voce facenti parte della Collezione dei Mottetti Eucaristici ed una *Ninna-Nanna* adatta per funzioni del ciclo natalizio e per accademie.

Al chiarissimo ed amato Camogliese l'augurio fervido di una sempre più gloriosa ascensione nel cielo dell'arte, del canto e del suono, a gloria sua e della nostra Camogli.

---

## GRAZIE RIGEVUTE

Massone Iside Ottavia di Adelaide in Simonetti, in procinto di divenire madre, in pericolo di morte, si rivolse alla Madonna con grande fervore insieme a parenti ed amici. Il pericolo fu scongiurato e nonostante il gran male sofferto, potè riacquistare ben presto il pieno vigore delle sue forze e la pristina sanità. Per cui oltremodo riconoscente alla Vergine SS.ma, venne il 20 Maggio u. s. a ringraziarla pubblicamente volendo resa di pubblica ragione sul Bollettino la grazia singolare ottenuta.

Il 24 giugno u. s. giunse da Quinto al Mare insieme al marito Giovanni Gianoni la signora Teresa Ravano, la quale avendo dovuto subire una operazione difficile e pericolosa assai, si era raccomandata caldamente alla nostra Madonna ed ogni cosa le era risuscitata ottimamente. Per cui vuole pure rendere pubbliche grazie alla Madonna sul Bollettino.

Il 26 giugno da Cherburg (Francia del Nord) Francesco Ghirandoli, camogliese, cuoco a bordo del piroscafo *Fidelitas*, scrive alla sorella di recarsi subito a ringraziare la Madonna perchè salvò per miracolo con tutto l'equipaggio essendo stato investito il piroscafo carico di carbone partito da Rotterdam da altro vapore inglese, che lo gettò a fondo, causa fortissima nebbia.

Insieme alla sorella del precedente venne pure la moglie di Schiappacasse Vincenzo addetto al personale di macchina del medesimo piroscafo.

---

*Diffondete la*

**Madonna del Boschetto**

## NECROLOGI

*Preziosa al cospetto di Dio è la morte dei suoi santi, così dice lo Spirito Santo,*

E davvero che è invidiabile la morte di coloro che hanno speso tutta la loro vita per Dio, fine supremo della nostra esistenza.

Oh! allora non spaventa la morte, ma le si sorride in faccia siccome quella che deve por fine all'esilio per condurci alla patria, che pone termine al dolore per la felicità eterna.

E con dolce sorriso, con gioia grande guardò in faccia alla morte in Montevideo il 13 luglio u. s. la nostra concittadina *Suor Fortunata Magnasco*, nata e



cresciuta all'ombra del nostro caro Santuario, dove ai piedi di Maria si sentì chiamare allo stato religioso per darsi tutta a Gesù e per Gesù a sacrificarsi per il suo prossimo. Ed insieme alla sorella Anna già passata pur essa all'eternità in Cordova nella Repubblica Argentina, lasciava con gioia la casa paterna, il caro Boschetto, per entrare nell'Orto chiuso a vivere dell'amore più bello e soave, quello di Colui che è il Sommo Bene e delle sue creature forma la loro felicità.

Anima grande e quindi generosa quanto mai non solo la casa paterna, la persone sue più care lascia, ma la stessa patria abbandona per recarsi nelle lontane americane a prodigare colà l'amore ardente che per il suo sposo Divino sentiva verso tanti infelici. E ben venticinque anni stette nel manicomio di Montevideo ad esaurire la carità squisita

che attingeva al Cuore del suo Celeste Sposo.

Quanta pazienza, quanti sacrifici, quanto amorevolezza verso quelli infelici! Ed è questo amore grande che la rende sempre più contenta ed è ancora la gioia il sollievo delle sue Consorelle. L'allegria più bella e più dolce ella sa fare gustare a queste nelle ore di sollievo.

Ed è questa vita di sacrificio, frutto di quest'amore divino che la fa essere contenta di fronte allo spretto della morte e pochi momenti prima di spirare, esclamare: « Già vengo Madre Maria SS. dell'Orto! Sono vostra figlia! Caro Beato Padre Fondatore, vengo, vengo! Grazie! ».

Ed ordina che subito dopo la sua morte si faccia noto alla famiglia il suo passaggio al Signore e dirle che era sempre vissuta felice ed era felicissima di morire in religione.

Morte vivamente edificante e che fa grandemente onore alla famiglia dalla quale sono uscite monache tre sorelle tre zie materne ed una nipote.

Invece di condoglianze noi inviamo le nostre congratulazioni alla vecchia mamma di circa novant'anni, alla orella Suor M. Cassilda del medesimo ordine, alla famiglia tutta veramente esemplare, ed assai devota della nostra cara Madonna. Siamo certi che i suoi devoti vorranno dire una parolina alla Vergine SS. affinché presto goda gli amplessi di Dio, se per qualche neo ancora ne fosse lontana.

Raccomandiamo pure ai devoti della Vergine *Chiesa Angela* (vulgo Silvia) deceduta il giorno 16 agosto u. s. lasciando nel dolore fratelli e sorelle. Cara per le sue virtù domestiche e religiose, diffuse il largo suo cuore a tutti i suoi cari ed a quanti la conobbero.

Quante anime hanno gustato ai piedi di Maria l'amore puro di Gesù, ed abbandonato il mondo, falso e traditore, si sono date tutte a Lui nell'esercizio delle più belle virtù, soprattutto della regina di queste, la carità, e pel bene del prossimo hanno sacrificato anche una lunga vita, suscitando nel popolo, in ogni ceto di persone il più grande entusiasmo, la riconoscenza più squisita!

E quello che ha fatto Suor M. Fortunata in Montevideo, lo fece per cinquanta anni *Suor Maria Teodosia* nelle civiche scuole di Chiavari, spentasi pur essa santamente il 25 giugno u. s. lasciando il più largo compianto in tutta quella cittadinanza.

Al secolo Anna Avegno di Bartolomeo e di Luigia Schiaffino era nata nella nostra città nel 1837: sicchè aveva la bella età di 89 anni quasi tutti passati nell'esercizio della carità e della preghiera. Aiutò la fondazione della Pia Associazione del *Nortus conclusus*, fondò l'*icreatorio di N. S. dell'Orto* ed il *Laboratorio femminile* in cui si raccolgono ogni giorno le figlie del popolo per ricevervi educazione cristiana ed una convenevole istruzione di cucito e di ricamo. I poveri specialmente furono oggetto del suo amore.

Mentre per quest'anima eletta invociamo pure la carità della preghiera facciamo voti che queste glorie così belle di Camogli continuino a moltiplicarsi ai piedi di Maria nel caro Santuario.

Il 5 Settembre u. s. mentre la popolazione camogliese solennemente onorava la sua Celeste Patrona, lasciava la terra per volare in grembo a Dio, l'anima di Ansaldo G. B. capitano marittimo nella bella età di anni 88.



Uno dei pochi rimasti veri lupi di mare, che finchè le forze glielo permisero colò in ogni parte gli oceani con quella fede e quel coraggio che da questa gli veniva, tenne alto l'onore della nostra città per l'onestà e rettitudine che rese in passato tanto stimata la nostra popolazione. Onestà e rettitudine imparata dai geni-

tori ai piedi di Maria che ogni volta che intrapendeva i lunghi viaggi o ritornava in patria veniva a visitare al suo Santuario. Visita che non tralasciava di fare ogni giorno, come i nostri nonni, allorchè le forze e la famiglia vollero che si fermasse in terra. Onestà e rettitudine che aveva attinto a quella fede che gli imponeva di recitare ogni giorno le quotidiane preghiere insieme col suo equipaggio.

Gesù nell'Eucarestia era il suo conforto la sua delizia. Poco tempo ancora avanti di morire volle trascinarsi al caro Boschetto accompagnato dai suoi figli, cui seppe trasfondere i suoi stessi sentimenti di pietà, per accostarsi alla mensa eucaristica ai piedi di Maria, suo aiuto nei perigli e suo conforto nelle tribolazioni.

Quanto fa pena il vuoto lasciato da questi degni rampolli dei nostri avi!

Ai degni figli le nostre più sentite congratulazioni e una preghiera per l'anima benedetta per parte dei devoti di Maria.

Con Revisione Ecclesiastica

Responsabile: GAVINO ROCCO

STAB. TIPOGRAFICO della BORSA

FIORE e SCOMA

GENOVA

VIA TOLLOT 3 rosso (da Via Galata)

... TELEFONO 46-97 ...

Lavori comuni e di lusso - Forniture per Agenti di Cambio, Banche ed Amministrazioni - Opuscoli e Riviste - Giornali - Fabbrica di Registri - Generi di Cancelleria.